

RIFORMA MORATTI: SCUOLA SENZA EGUAGLIANZA

*Antonio Schizzerotto *, Il Piccolo del 13/3/2003*

In effetti, le cosiddette scelte individuali rappresentano spesso l'esito di inconsapevoli condizionamenti sociali più che di autonome e meditate riflessioni dei singoli. Ma se così stanno le cose, il rispetto delle decisioni personali costituisce un principio secondo, ossia un criterio che può entrare in gioco dopo che sia stata garantita l'eguaglianza delle chance formative tra gli appartenenti ai vari gruppi sociali.

Naturalmente, anche la decisione «educativa» di non iscriversi alle fasce superiori del sistema formativo va consentita e tutelata. Contemporaneamente, dovrebbe essere garantita la sua indipendenza da condizionamenti sociali e la piena consapevolezza delle sue conseguenze pratiche. Per farlo, sono necessarie adeguate politiche di diritto allo studio e opportune misure di diffusione delle informazioni. Ora, nel testo del progetto di legge Moratti, delle prime non si trova praticamente traccia. Quelle relative all'orientamento sono sì elencate (articolo 1, comma 3, lettera j) tra le aree di intervento (anche finanziario) del ministero, ma poi nel resto dell'articolo si trova solo un breve cenno al compito, assegnato alla scuola secondaria di primo grado, di «aiutare a orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione». Dunque, l'attenzione verso il problema è scarsa, le disponibilità attuali di bilancio limitate e l'efficacia degli interventi di orientamento scolastico e professionale fin qui attuati nel nostro Paese contenuta: difficile perciò che la riforma Moratti possa dar vita a politiche di informazione adeguate a garantire scelte educative davvero libere e consapevoli. Anche perché, accanto e forse prima degli studenti, si dovrebbero orientare i genitori.

* *docente di Storia del pensiero sociologico all'università Bicocca di Milano, (www.lavoce.info)*